

QUADRANTE

Perché è necessario
l'incontro delle civiltà

Le osservazioni di Giorgio Costanzo sul « Giornale d'Italia » di alcuni giorni fa, intorno all'imperialismo culturale dell'Occidente e alle sue pretese di proporre in tutto il mondo una misura assoluta di civiltà, meritano di essere riprese e prolungate.

« Una ingenua enfasi ci spinge spesso a considerare la dinamica civilizzatrice come un'opera umanitaria cui dobbiamo dedicarci con diligente impegno per il bene di tutti. Ma il bene degli uomini è ancora un concetto confuso nella nostra coscienza. Crediamo di possedere la verità e siamo solo prigionieri di un mito: il mito della scienza, del tecnicismo, del dominio sulla natura, del benessere materiale. Nell'ambito della nostra cultura, questo mito è giustificato, si direbbe, è inevitabile; buono o cattivo che possa sembrarci, esso è un momento della nostra lunga e complessa storia, è il nostro mito. Ma non possiamo imporlo ad altri senza causare immensi danni al patrimonio culturale dei popoli, allo stesso equilibrio dell'umanità. Non si può trasmettere il nostro presente a chi non abbia vissuto il nostro passato. E il sogno di unione della famiglia umana non può realizzarsi mediante un cieco imperialismo culturale ma nella comprensione e nel rispetto dei valori e del costume di ogni popolo ». Giorgio Costanzo documenta queste riflessioni prendendo come esempio una civiltà nobilissima, quella degli Indios Piaroa nel medio bacino dell'Orinoco, che egli ha studiato a lungo e di cui ci ha fornito in passato documenti eccezionalmente significativi.

Tuttavia questo discorso, che è così legittimamente severo verso le micidiali arroganze del nostro passato borghese e verso le prospettive neocapitalistiche che stiamo imponendo per vie meno brutali ma non meno violente a tutta l'umanità, se dovesse ridursi soltanto al monito di non intervenire nei fatti di casa altrui, riuscirebbe certamente poco efficace; e se pure fosse preso sul serio, diventerebbe perfino dannoso verso culture quanto mai degne di venerazione anche se tecnicamente meno attrezzate della nostra. Perché, alle constatazioni di Giorgio Costanzo sul valore spirituale della cultura Piaroa e sul criminoso livellamento a cui conduce la nostra volgarità di civilizzatori, è necessario aggiungere un fatto incontestabile: che se quelle culture così ricche di interessi e di valori nuovi che il Costanzo ha incontrato nell'America tropicale, o che — su moduli concettuali del tutto diversi — ma con uguali

non si risolve in una conversazione, si arriverà irrimediabilmente alla distruzione delle civiltà tecnicamente più fragili. Il dialogo comporta un arricchimento reciproco, un libero scambio di doni spirituali: come l'Occidente deve imparare il rispetto per le culture diverse dalla propria e assimilarle senza ridurle a sé, allo stesso modo le altre culture debbono imparare ad appropriarsi alcuni caratteri di base della tradizione europea, senza complessi d'inferiorità e quindi senza rinunzie sul proprio patrimonio ideale.

L'avvenire verso cui dobbiamo avviarci non tende affatto — come malamente si crede da molti — verso l'abolizione di tutte le diversità accumulate in millenni di storia, e quindi verso un meticcio universale degli spiriti; ma in certo modo si muove proprio nella direzione opposta, cioè verso una conversazione attiva tra gruppi definiti da un differente patrimonio spirituale, e una comunicazione di beni che tende piuttosto a intensificare la fisionomia delle singole tradizioni mediante il dialogo con le altre piuttosto che a cancellarla in un prodotto anonimo e uniforme.

Oggi tutti quelli che pensano di avere una responsabilità intellettuale non hanno solo il dovere di capire e di far capire che il valore della nostra cultura classico scientifica è del tutto relativo e che è puerile — ed è pure delittuoso — proporlo come un metro assoluto e obbligatorio: ma debbono pure capire e far capire agli altri che oggi non ha

così ricche di interessi e di valori nuovi che il Costanzo ha incontrato nell'America tropicale, o che — su moduli concettuali del tutto diversi, ma con uguali conclusioni — Teilhard de Chardin ha osservato nelle sue spedizioni asiatiche, non riescono a partecipare, almeno in misura rudimentale, ai valori tecnico scientifici, sono condannate all'estinzione, e quindi sono perse definitivamente per l'umanità.

Noi siamo giunti ora a una data decisiva nella storia del mondo, alla data quando le innumerevoli differenze in cui è sfumata o divisa l'umanità non possono più rimanere circoscritte o isolate ma debbono necessariamente incontrarsi: e se l'incontro

fivo e che è puerile — ed è pure delittuoso — proporlo come un metro assoluto e obbligatorio: ma debbono pure capire e far capire agli altri che oggi non basta più il rispetto puramente negativo, di chi non interferisce e non impone, o la tolleranza di chi riesce a comprendere il punto di vista altrui, e quando non riesce a comprenderlo, rinuncia a surrogarlo col proprio.

Oggi occorre qualcosa di più, occorre la capacità effettiva di entrare in comunione con gli altri. L'incontro diabolico non è un soprappiù, per il *melius esse*, o anche solo per il *bene esse*: ma è una condizione urgente per sopravvivere.

SAVERIO CORRADINO

ARSENALE

Per il centenario di Dante

La commissione istruzione della Camera ha approvato in sede legislativa due progetti di legge. Il sottosegretario ha partecipato ai lavori. Il primo provvedimento autorizza lo Stato a elargire 300 milioni di lire quale contributo straordinario alle spese per le celebrazioni nazionali del settimo centenario della nascita di Dante, e istituisce il comitato per le celebrazioni. Il secondo progetto prevede lo stanziamento di tre milioni di lire l'anno per il mantenimento in Certaldo della casa del Boccaccio e della biblioteca annessa. I due provvedimenti saranno inviati subito al Senato per la loro ratifica.

Lo studio del latino nei seminari

Otto Paesi — Italia, Portogallo, Venezuela, Columbia, Panama, Equatore, Argentina e Isole Filippine — hanno già interamente applicato le disposizioni della costituzione apostolica «*Veterum Sapientiae*» per lo studio del latino nei seminari, adeguando i programmi di insegnamento alle disposizioni stesse. In molti altri Paesi, questa riforma del corso umanistico dei seminari minori è in via di attuazione.

Collegamento TV tramite satellite

Un collegamento televisivo Tokio-Eurovisione, tramite satellite, sarà effettuato il 10 aprile in occasione dell'inaugurazione del II Congresso internazionale sulla radio e la televisione scolastica, presieduto dall'amministratore delegato della RAI, ing. Rodinò, e a cui prenderanno parte 71 organismi radiotelevisivi di 56 Paesi fra cui 18 africani.

I fiorellini di Ponchielli

Un interessante ritrovamento è stato effettuato nella biblioteca dell'istituto musicale «*Briccialdi*» di Terni: il direttore dell'istituto, maestro Alessandro Casagrande, ha scoperto tra i numerosi antichi testi musicali che fanno parte della biblioteca, un brano inedito di Amilcare Ponchielli dal titolo «*Poveri fiorellini*».

Honoris causa

L'Università di Lovanio (Belgio), durante una solenne seduta, ha attribuito 20 lauree «*honoris causa*» a personalità e a studiosi di fama internazionale. Tra questi il prof. Giuseppe Moruzzi, ordinario di fisiologia umana nell'Università di Pisa, che ha ricevuto l'attestato per le sue sensazionali scoperte in neurofisiologia.

Dibattito sull'Europa alla «Paesi Nuovi»

Nel pomeriggio di oggi 7 marzo alla libreria «*Paesi Nuovi*», in via Aurora 33, si svolgerà un dibattito sul tema «*L'Europa e i rapporti Est-Ovest*», con l'intervento di Michele Tito e Altiero Spinelli. L'incontro è stato organizzato dal settimanale «*Il Punto*» e dalla Associazione dei democratici cristiani latino-americani in Europa (ADCLE).